

"Meschino è colui che trova ragioni valide per togliersi la vita" EPICURO

ANNO LIII - N. 8 - OTTOBRE 2001

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: linc@marthe.aerre.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo lire 15.000 - Estero lire 20.000 - Sostenitore lire 30.000 Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20/b - Legge 682/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1500

USA ED ALLEATI CONTRO L'AGGRESSIONE DEI TALEBANI

La duplice aggressione aerea dell'11 settembre sugli Stati Uniti ha mutato la Storia. Gli effetti sono evidenti in tutto il mondo: situazione economica, consumi, viaggi, abitudini, ansia d'ogni giorno, incertezza nel futuro. Ed altresì i rapporti politici e diplomatici. In nuove alleanze, le strategie militari, ecc.

Il governo dell'Afghanistan in mano ai talebani ("studenti di Dio") ha rifiutato agli USA la consegna di Bin Laden e degli altri terroristi dell'organizzazione "Al-Qaeda" responsabili non soltanto degli oltre 6.000 morti nell'incendio e nel crollo delle due Torri di New York e di un ala del Pentagono di Washington, ma anche dell'attacco del 1993 contro militari americani in Somalia (18 morti), degli attentati del 1998 alle Ambasciate americane in Kenya e Tanzania (224 morti), di alcuni attentati falliti nel 2000 a Los Angeles, dell'attacco alla nave militare "Cole" (17 morti).

In seguito a tale rifiuto ed alla mobilitazione a favore di Bin Laden, il governo americano non si è precipitato in una rappresaglia sul territorio afgano, come avveniva ai tempi del colonialismo e del nazifascismo. Ha chiesto ai 19 Paesi dell'Alleanza Atlantica, la NATO, misure individuali e collettive, dall'appoggio logistico all'impegno di unità navali per un'operazione di pattugliamento contro il terrorismo afgano. Le otto richieste degli USA basate sul trattato, sono state accolte agli alleati che hanno messo a disposizione soldati, aerei, navi.

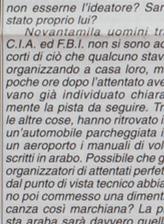
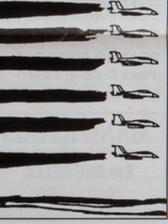
Il massimo impegno è stato offerto dalla Gran Bretagna, ma anche Germania, Francia e Turchia sono state pronte a collaborare (un po' meno l'Italia che non fornirà truppe, né mezzi bellici). Oltre 40 Paesi nel Medio Oriente (compresa la Palestina di Arafat), in Africa e in tutta l'Asia hanno garantito il transito aereo o il diritto di atterraggio e di transito a rispettivi Servizi segreti.

Dunque una mobilitazione mondiale, a sostegno di una volontà collettiva di debellare l'insidia del terrorismo. La Russia, a suo tempo sconfitta dai talebani (anche per via delle armi fornite a costoro dagli americani in funzione anti-sovietica), cooperava attivamente con l'Occidente contro il regime afgano, essendo consapevole del pericolo islamico tuttora sperminato nella guerra in Cecenia.

L'armata americana disposta di 30 mila soldati dimessini in una decina di Paesi (Uzbekistan, Kirghistan, Tagikistan, Turkmenistan, Kasakistan, Arabia Saudita, ecc.), di tre portaerei (di cui partono i missili su Kabul e su altre città afgane) e di circa 350 aerei da combattimento. Cancellando ai debiti e fornendo aiuti, ha ottenuto dal Pakistan un riconoscimento politico, cosicché gli alleati di Kabul sono diventati filo-americani, nonostante le proteste della popolazione tuttora legata al programma della "guerra santa" contro l'Occidente. Circondato da ogni parte delle sue frontiere in una guerra non diretta contro l'Islam ma contro il terrorismo (una guerra non convenzionale, condotta con la pressione militare ma anche con quella diplomatica, politica e finanziaria), il regime afgano è in crisi. Tuttavia, agevolato dalla struttura montagnosa del suo territorio e dal prossimo inverno, può darsi che resista all'offensiva in corso da parte degli aerei USA e dei miliziani dell'Alleanza del Nord" (che occupano il 10% del territorio afgano). C'è da chiedersi quali ra-



(dal giornale inglese "THE INDEPENDENT")



to offerto dalla Gran Bretagna, ma anche Germania, Francia e Turchia sono state pronte a collaborare (un po' meno l'Italia che non fornirà truppe, né mezzi bellici). Oltre 40 Paesi nel Medio Oriente (compresa la Palestina di Arafat), in Africa e in tutta l'Asia hanno garantito il transito aereo o il diritto di atterraggio e di transito a rispettivi Servizi segreti.

Dunque una mobilitazione mondiale, a sostegno di una volontà collettiva di debellare l'insidia del terrorismo. La Russia, a suo tempo sconfitta dai talebani (anche per via delle armi fornite a costoro dagli americani in funzione anti-sovietica), cooperava attivamente con l'Occidente contro il regime afgano, essendo consapevole del pericolo islamico tuttora sperminato nella guerra in Cecenia.

L'armata americana disposta di 30 mila soldati dimessini in una decina di Paesi (Uzbekistan, Kirghistan, Tagikistan, Turkmenistan, Kasakistan, Arabia Saudita, ecc.), di tre portaerei (di cui partono i missili su Kabul e su altre città afgane) e di circa 350 aerei da combattimento. Cancellando ai debiti e fornendo aiuti, ha ottenuto dal Pakistan un riconoscimento politico, cosicché gli alleati di Kabul sono diventati filo-americani, nonostante le proteste della popolazione tuttora legata al programma della "guerra santa" contro l'Occidente. Circondato da ogni parte delle sue frontiere in una guerra non diretta contro l'Islam ma contro il terrorismo (una guerra non convenzionale, condotta con la pressione militare ma anche con quella diplomatica, politica e finanziaria), il regime afgano è in crisi. Tuttavia, agevolato dalla struttura montagnosa del suo territorio e dal prossimo inverno, può darsi che resista all'offensiva in corso da parte degli aerei USA e dei miliziani dell'Alleanza del Nord" (che occupano il 10% del territorio afgano). C'è da chiedersi quali ra-

OPINIONI SULLA GUERRA ALL'AFGHANISTAN

PRATICARE LA NONVIOLENZA

Nel suo discorso alla nazione, dopo gli attentati dell'11 settembre, il Presidente Bush ha criticato Dio tra i volti in preghiera e ha concluso sostenendo che "Dio è con noi". Anche Bin Laden sostiene che Dio è con lui. Chi ha ragione? Forse Dio non è statunitense, né talebano e non approva né gli attentati alle Torri gemelle, né i bombardamenti sull'Afghanistan.

ABBATTERE LA DITTATURA

C'è chi dichiara di non voler schierare né con Bush, né con Bin Laden. Giovedì 11 settembre c'era chi affermava: "né con lo Stato, né con i Brigate Rosse". Ciò significa fare il gioco dei terroristi rinnegati della democrazia e anteporre l'antipatia verso gli americani al debito di riconoscenza per averci liberato dal nazifascismo nel '45. La responsabilità di Bin Laden e dei suoi sicari nell'attacco aereo su New York e Washington è inoppugnabile. Le prove (generalità e origini islamiche dei terroristi, finanziamenti, ecc.) sono state fornite anche al governo del Pakistan. Se Bin Laden fosse innocente perché non si costituisce? Perché i talebani lo proteggono?

Di fronte ad una tragedia come quella dell'11 settembre, chi crede nella libertà e nel diritto alla vita resta sgomento. Tale tragedia riguarda tutti, perché ha colpito le basi della nostra società.

E' quindi un dovere di tutti i Paesi civili di collaborare con gli USA per debellare il terrorismo che può insidiare ciascuno di noi.

L'azione militare nell'Afghanistan

Alfredo Ventura

Il prezzo del terrorismo. Dopo l'attacco a New York e a Washington il futuro dell'economia mondiale appare più incerto, manifestando un deterioramento soprattutto negli USA. Centomila i licenziati a New York (di cui 12 mila hanno perso il posto di lavoro nei ristoranti), i consumi sono calati, così come i viaggi in aereo, le crociere, i divertimenti.

Il "New York Times" ha calcolato che i morti nel crollo delle Torri sono oltre 6.000 e gli orfani quasi 10.000, anche se il numero preciso degli scomparsi non si conoscerà mai. In Italia eccedenti misure vengono ora adottate negli aeroporti per rendere sicuri i voli. Rigorosi controlli su tutti i passeggeri, sui bagagli nei voli a rischio e sul personale di terra (gli addetti alle pulizie, al carico e scarico dei bagagli, ecc.). I passeggeri dovranno esibire il biglietto del volo e un documento di riconoscimento. Il nominativo del viaggiatore sarà controllato sulla Banca-dati del Viminale per conoscere se ha precedenti. Ci saranno nuovi ricettori portatili di esplosivo, metal-detectore, sidos per il tipo di pessa e tracce dei bagagli, ecc.

Il nostro appello è chiaro: teniamo che il dolore e l'oltraggio subiti diano adito a reazioni che pensano di affidare alla violenza ed alla guerra la ripresa del cammino per un futuro di pace e di convivenza civile. Siamo contrari a chi si faccia ricorso ad atti di guerra con il rischio di colpire intere popolazioni civili. In troppe occasioni, nei Paesi del Sud del mondo dove lavoriamo con i nostri volontari e nei nostri progetti di sviluppo, siamo stati testimoni diretti di come la violenza e le vendette ingenerino inevitabilmente altra violenza e nuove guerre, e di come queste possano protrarsi per tempi incalcolabili e causare drammi inestimabili.

APPELLO DELLE O.N.G.

Le Organizzazioni Non Governative (ONG) hanno invitato il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri, ai presidenti di Camera e Senato e ai membri delle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato la seguente lettera:

Le 154 Organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale, aderenti all'Associazione ONG Italiane" che ho l'onore di presiedere, si uniscono alla condanna senza riserve per l'attacco terroristico allo scorso 11 settembre contro la popolazione di New York e contro tutti noi cittadini del mondo.

La solidarietà con le vittime ed i loro familiari, nonché con il popolo degli Stati Uniti d'America, è sentimento che muove da tutti noi singolarmente e da tutte le nostre associazioni.

Sergio Albasano

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

LE "ISTRUZIONI" D'UNO DEI TERRORISTI PRIMA DI DIROTTARE L'AEREO

I talebani, "gli studenti di Dio", volevano costruire il regno di Allah sulla Terra. Vi hanno portato soltanto il peggio Medioevo e usato il terrorismo come strumento per combattere la civiltà dell'Occidente, identificata soprattutto nell'America. Si sono ispirati al Corano, testo che predica la tolleranza e il rispetto della donna, degli orfani e dei poveri, i cui capitoli (sure) sarebbero stati dettati dall'arcangelo Gabriele al cammelliere Maometto, ma soprattutto alla "sharia", un insieme di regole e di norme di legge in forza delle quali i vari Califfo, venuti dopo il profeta Maometto, hanno affermato il proprio potere integralista.

L'AUTO DIEDO. "Ricorda il verso che se Dio ti aiuta, nessuno potrà batterti". VERSO IL PARADISO. "Mantieni una grande apertura della mente e del cuore su ciò che stai per affrontare. Entrerai nel paradiso. Entrerai nella vita più felice, nella vita eterna. Controlla la tua mente se un problema ti tormenta. Un credente è sempre tormentato da problemi... Non si entra in paradiso se non si è affrontato un grande problema. Ma solo coloro che sono stati saldi nell'affrontamento lo risolvono". LE ULTIME PRECAUZIONI. "Controlla tutti i tuoi oggetti - la borsa, gli abiti, i cartelli, il testamento, la carta d'identità, il passaporto, le carte. Accertati che nessuno ti stia pedinando... Controlla che la tua persona sia pulita e gli abiti in ordine, scarpe pulite".

con cuore aperto. Esci da casa solo dopo esserti lavato per la preghiera. Continua a pregare". L'IMBARCO SULL'AEREO. "Quando entri nelle porte. Dio che risponde alle preghiere e risponde a chi si rivolge a te, aiutami. Perdonami. Illumina la mia strada. Solleva il peso che mi sento addosso". L'ULTIMO OBIETTIVO. "Dio, io credo in te, Dio, mi metto nelle tue mani. Chiedo con la luce della tua fede che ha acceso il mondo e illuminato il buio della terra, di guidarmi e finché non mi approverai. E quando l'avrai fatto, quello sarà il mio ultimo obiettivo".

DIO? CON NOI. "Non c'è altro Dio fuori di Dio. Non c'è altro Dio fuori di Dio, il Dio di tutte le terre e tutti i cieli. Non c'è altro Dio fuori di Dio, e io sono un peccatore. Noi siamo di Dio e Dio ritornerà".

La rivoluzione imposta nell'Iran da Khomeini stabilisce che suicidarsi non è un peccato mortale quando si uccide il nemico infedele, anzi uccidendolo per uccidere si attinge il martirio che garantisce il Paradiso. Sulla stessa linea il mulhah Omar dell'Afghanistan, capo spirituale dei talebani, ha giustificato le imprese dei kamikaze attentatori di New York e Washington.

La risoluzione in vigore abbandonata all'aeroporto di Boston è stato trovato il manoscritto in arabo di Mohamed Atta, uno dei 19 attentatori contenente le ultime istruzioni prima del diramamento aereo.

Riproduciamo alcuni brani di questo documento, che attesta il folle fanatismo suscitato dalla religione islamica.

Non nel nome di Dio, il sommo misericordioso, il sommo compassionevole... Nel nome di Dio, nel nome mio e della mia famiglia... Ti supplico, Dio, perdona i miei peccati e concedimi di giustificarti in ogni modo.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU (formato da Russia, Cina, USA, Gran Bretagna e Francia), il 29 settembre ha approvato all'unanimità una mozione che conferisce legittimità internazionale alla coalizione dei vari Paesi, promossa da Bush, contro il terrorismo.

La risoluzione in vigore prevede i seguenti obiettivi: bloccare i finanziamenti; congelare i beni di individui ed organizzazioni; sopprimere ogni cellule ed i suoi canali di rifornimento; negare ospitalità a chiunque "finanzia, pianifica, sostiene, commette" atti terroristici; prevenire ed impedire spostamenti di terroristi con controllo alle frontiere; condividere intelligence.

Ma prima d'ora era stato sancito un tale impegno dell'ONU contro una minaccia collettiva e nei confronti di un singolo Stato.

Il neo-ambasciatore degli USA nel Palazzo di Vetro a New York ha commentato: "E' un testo senza precedenti che obbliga tutti gli Stati a negare finanziamento, sostegno ed ospitalità ai terroristi ed a condividere ogni informazione al riguardo. Non più gli Stati Uniti o una coalizione di Stati, ma l'intera ONU è scesa in guerra contro il terrorismo".

La preparazione. "Dovrai concentrarti su queste cose, pregare, digiunare. Dovrai chiedere a Dio che ti guidi, che ti aiuti in ogni momento... Devi continuare a pregare per tutta la notte. Senza fermarti. Devi continuare a recitare il Corano".

Il TEMPO DEL GIUDIZIO. "Purifica il tuo cuore e mondalo di ogni preoccupazione terrena. Il tempo del divertimento e dello sperpero è finito. E' arrivato il tempo del giudizio. Per questo abbiamo bisogno di utilizzare quelle poche ore per chiedere perdono a Dio. Devi essere consapevole che quelle ore che ti restano da vivere sono davvero poche. Poi comincerai a vivere la vita felice, il paradiso infinito. Sii ottimista". Il Profeta era sempre ottimista".

Fra l'altro, la risoluzione farà cadere il segreto bancario su scala mondiale in quanto la collaborazione globale fra gli Stati si imporrà sulla legislazione di molti Paesi.

Il TEMPO DELLA MORTE. "Tutti odiano la morte, tutti temono la morte. Ma solo i credenti che hanno fede nella vita dopo la morte e sanno che saranno premiati in cielo, possono cercare la morte consapevolmente".

Il TEMPO DELLA MORTE. "Tutti odiano la morte, tutti temono la morte. Ma solo i credenti che hanno fede nella vita dopo la morte e sanno che saranno premiati in cielo, possono cercare la morte consapevolmente".

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-2000) al prezzo di lire 15.000 caduna, comprese le spese di spedizione postale.

Il TEMPO DELLA MORTE. "Tutti odiano la morte, tutti temono la morte. Ma solo i credenti che hanno fede nella vita dopo la morte e sanno che saranno premiati in cielo, possono cercare la morte consapevolmente".

Il TEMPO DELLA MORTE. "Tutti odiano la morte, tutti temono la morte. Ma solo i credenti che hanno fede nella vita dopo la morte e sanno che saranno premiati in cielo, possono cercare la morte consapevolmente".

Il TEMPO DELLA MORTE. "Tutti odiano la morte, tutti temono la morte. Ma solo i credenti che hanno fede nella vita dopo la morte e sanno che saranno premiati in cielo, possono cercare la morte consapevolmente".

Il TEMPO DELLA MORTE. "Tutti odiano la morte, tutti temono la morte. Ma solo i credenti che hanno fede nella vita dopo la morte e sanno che saranno premiati in cielo, possono cercare la morte consapevolmente".

Il TEMPO DELLA MORTE. "Tutti odiano la morte, tutti temono la morte. Ma solo i credenti che hanno fede nella vita dopo la morte e sanno che saranno premiati in cielo, possono cercare la morte consapevolmente".

Il TEMPO DELLA MORTE. "Tutti odiano la morte, tutti temono la morte. Ma solo i credenti che hanno fede nella vita dopo la morte e sanno che saranno premiati in cielo, possono cercare la morte consapevolmente".

Il TEMPO DELLA MORTE. "Tutti odiano la morte, tutti temono la morte. Ma solo i credenti che hanno fede nella vita dopo la morte e sanno che saranno premiati in cielo, possono cercare la morte consapevolmente".

Il TEMPO DELLA MORTE. "Tutti odiano la morte, tutti temono la morte. Ma solo i credenti che hanno fede nella vita dopo la morte e sanno che saranno premiati in cielo, possono cercare la morte consapevolmente".

Il TEMPO DELLA MORTE. "Tutti odiano la morte, tutti temono la morte. Ma solo i credenti che hanno fede nella vita dopo la morte e sanno che saranno premiati in cielo, possono cercare la morte consapevolmente".

IN UN CONVEGNO A TREVISO

REFONDATA LEGGERE
ABROGARE IL CONCORDATO

Per iniziativa del Circolo culturale Bertrand Russell di Treviso (presidente Franco Vicentini) e dell'Associazione Mazziniana Italiana, sede di Treviso, presieduta dal dott. Francesco Scattolon, si è svolto, il 13 ottobre a Treviso, un Convegno allo scopo di rifondare la Lega Italiana per l'Abrogazione del Concordato (L.I.A.C.).

E LA SUA VECCHIO
IL CONCORDATO NUOVO

Nel corso della mattinata si sono succeduti gli interventi di Alberto Menabene (Centro Romano Anticlericale), Miriam Pellegrini (Fari Gruppo Atei e Materialisti Dialettici, Roma), prof. Roberto Vacca (presidente nazionale del Club "Bertrand Russell", Roma), avv. Bruno Casazza (presidente dell'Associazione Nazionale del Libro Pensiero "Giordano Bruno", Torino), Chiara Gazzola (Associazione per lo Stato laico, Biella), prof. Marco Chiavazza (Comitato torinese per la laicità della scuola), Mario Patuzzo (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, Verona).

Nella seduta pomeridiana hanno parlato il prof. Mario Alighiero Manacorda (docente all'Università "La Sapienza", Roma), avv. Giuseppe Lamedica (coordinatore della Federazione Veneto-Liberal, Castelfranco Veneto), Ivano Dorizzo (Movimento Anticlericale Italiano, Salzano Veneto), Luca Miotti (Associazione Fratelli Roselli, Cittadella PD), Marco Milonari (Circolo culturale "Bertrand Russell", Vicenza), Raffaele Ferraro (Associazione Antonio Russo, Treviso), Mario Dumini (Associazione Internazionalista per il Wellfare, Roma), Carlo Manera (Liberali O.S., Padova) e altre persone aderenti alle Associazioni presenti.

Alla fine del Convegno, alla cui presidenza si sono validamente alternati Francesco Scattolon e Franco Vicentini, sono stati approvati tre mozioni rispettivamente: da Ferri, Segre e Lamedica ed un Regolamento da Vicentini e Scattolon. L'Assemblea ha votato il documento redatto dall'avv. Segre, mentre il Regolamento è stato accettato a titolo provvisorio.

Il Circolo B. Russell di Treviso ed all'Associazione Mazziniana di Treviso, è stato il processo di organizzare i coordinamenti della L.I.A.C. fino al prossimo Convegno, che avrà luogo nella primavera del 2002. La sede della L.I.A.C. è presso il Circolo Culturale Russell (via Castellana 70/D, telef. e fax 0422/231268, Treviso 31100).

LETTERA DI SALVEMINI PER
ABOLIRE IL CONCORDATO

Riproduciamo in parte il testo della lettera che Gaetano Salvemini inviò al Convegno di Treviso. Il MONDO? tenutosi al Teatro Eliseo di Roma il 6-7 aprile 1950. Il Convegno di Treviso è la convocazione di una mozione in cui i convenuti, accogliendo il voto di Salvemini si impegneranno a "creare una nuova situazione nel Paese, che consenta l'abrogazione del Concordato e l'istituzione di un ordinamento giuridico di netta separazione dello Stato e della Chiesa".

Gaetano Salvemini
Caro amico del Mondo
L'età avanzata e la malattia saluta mi vietano di venire a Roma a partecipare alla vostra opera di studio sulle relazioni fra Stato e Chiesa. Ma l'argomento è così importante che mi credo in obbligo di esprimere su di esso alcune mie opinioni, per quanto possono valere. E' di modo oggi fra i praticanti anche di sinistra affermare che il Concordato non è il problema di una parte, ma di tutti. Il suo totale nostro paese non sente il problema di una parte, ma di tutti. La verità è che questo problema non lo sentono o fanno finta di non sentirlo i politici suddetti, ma tra la nuova leva che sono venute nel paese negli ultimi dieci anni il problema è sentito assai profondamente. E, se il vostro convegno riesce a dare un'esplicita e solida mozione, che a me sembra universale specialmente nella gioventù, di mettere fine agli equivoci e agli opportunismi, voi non perdetevi il vostro tempo.

Il vostro convegno dovrebbe chiedersi senza tante storie col sopramano l'abolizione totale del Concordato. Grazie al cielo c'è ancora molta gente in Italia che non vede i problemi essenziali della vita italiana attraverso le meschinesse occupazioni parlamentari ed elettorali. Se noi riusciamo a dar voce al pensiero che non tollera più l'asservimento alla Democrazia cristiana, farete opera veramente meritoria... L'attuale maggioranza governativa non è a maggioranza nel paese: la sua autorità che trova la Democrazia cristiana per mantenersi al governo non è la prova che il paese non la tollera più l'asservimento alla Democrazia cristiana di trasformare l'attuale regime democratico in un permanente regime clericale totalitario, troppo resistenza accanita. Io auguro che la parola d'ordine di questa resistenza, "abolizione immediata del Concordato", venga fuori dal vostro convegno... Noi non dobbiamo solamente domandare l'abolizione del Concordato e non occuparci di quello che in realtà avviene. Il nostro ufficio non è quello di seguire gli uomini, ma di seguirli. L'opera della Democrazia cristiana, dare l'allarme ad ogni suo nuovo passo verso il suo totalitarismo, fare dell'antidemocrazia non astratto ma concreto, con sorveglianza e aggressività in ogni ora. Se il vostro gruppo si trasformerà in gruppo di azione permanente, se questo gruppo, il quale si specializza nell'esame delle relazioni fra Stato e Chiesa, denuncerà vecchi e nuovi attentati alla nostra libertà, il presente convegno potrà essere il principio di nuovi sviluppi nella politica italiana. La nostra salvezza è nelle nostre mani.

LEGGE DEL GOVERNO
SUL CONFLITTO
D'INTERESSI

Il Consiglio dei Ministri ha approvato una proposta di legge "sulla correttezza dei provvedimenti amministrativi e sulla risoluzione del conflitto di interesse".

Il testo prevede un'istituzione di un'Authority composta da membri nominati dai Presidenti delle Camere, che esercitano un controllo su tutti gli atti normativi (compresi i decreti-legge) del Presidente del Consiglio, dei Ministri e dei Presidenti di Regione.

Il controllo è successivo in quanto attivato dopo la presentazione del provvedimento e non già preventivo (cioè chiedendo l'assenso all'Authority). I membri dell'Authority, oltre alle magistrature dello Stato e tra le personalità di elevato profilo tecnico, dovranno accertare l'esistenza di "comportamenti corretti" e parziali e rispondere alle esigenze di interesse generale opposte a senso adottati atti volta a favorire l'interesse proprio (o di congiunti sino al secondo grado) in contrasto con l'interesse pubblico.

In questo caso i tre commissari trovano il vecchio ed il nuovo Presidente delle Camere; se le mutazioni hanno rilevato senza spiegazione o denuncia alla magistratura. Viene precisato che il conflitto d'interesse sorge solo quando gli atti amministrativi provocano un'incidenza specifica sulla situazione patrimoniale del titolare dell'incarico governativo e non quando il provvedimento riguarda intere categorie di cittadini. Infine, il ministro dell'Interno ha precisato che di vere e proprie incompatibilità, che in buona parte ricadono nelle previste dal testo approvato tre anni fa a Montecitorio.

Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno e i ministri locali non possono ricoprire incarichi in aziende con fini di lucro e non possono svolgere attività professionali legate all'incarico di governo. Ma non si vieta la proprietà delle aziende senza scote, come si può essere soci propriari o soci di una società di cui il presidente della giunta o del consiglio di amministrazione o del consiglio di amministrazione di una società. E' esclusa l'ipotesi di un ricorso da parte dei cittadini che ravvisano un conflitto d'interessi.

La proposta di legge, redatta dal ministro dell'Interno e dal sottosegretario Letta, appare insoddisfatta. Di dubbia costituzionalità, essa istituisce un'Authority - nominata dalla maggioranza di governo - priva di poteri specifici di indagine, di controllo e di sanzione. Si può obiettare che la situazione patrimoniale di Berlusconi. La proposta di legge approderà in Parlamento nei primi mesi del 2002.

Il diritto di ciascuno di scegliere se "avallarsi o non avallarsi" è un diritto che si è progressivamente ristretto al "diritto all'esonero" mediante istanza scritta all'inizio dell'anno scolastico. Ma cosa farà diversa dalla "falsità" del documento? Il documento è fuori dall'orario scolastico e a spese dell'istituzione ecclesiastica.

La cultura religiosa non si esaurisce nel cattolicesimo perché non estendere la conoscenza dei fenomeni religiosi all'induismo, all'islamismo, al buddhismo e ai quattro principali religioni, in quanto in pratica, ciascuno dei ceti di comune accordo dalle due parti senza che ci richieda procedure di revisione costituzionale.

Nell'art. 2 della Repubblica italiana riconosce il particolare significato che Roma, sede vescovale del Sommo Pontefice, ha per la "cattolicità"; è una variante all'art. 1 del vecchio Concordato che "il carattere sacro della Città di Roma".

Con l'art. 8 si continua a riconoscere "gli effetti civili ai matrimoni contratti secondo le norme di diritto canonico, a condizione che siano diversità di interpretazioni, polemiche, progetti di legge".

In sostanza, questo nuovo Concordato, a giudizio di un'azienda di una democrazia autenticamente laica. Troppa ombra, troppi equivoci, troppo dogmatismo pesano sulla normativa in generale e sui taluni punti d'impegno. I fatti pratici (scuola pubblica, fondazioni, scuole paritarie, ospedali, università, servizi sociali) degli ultimi 20 anni e conferma il modello ideologico del Concordato fascista.

La revisione non è stata un sopramano dell'allezanza fra due poteri, ma una giustificazione accreditata dalla grande stampa, dalla TV, dai Partiti cristiani laici, che sembra ignorare la crisi della famiglia, del matrimonio, dello scuola, l'agostinismo prevalente, il pluralismo contemporaneo.

LIBROGRAFICA

to della Liberazione e dal disegno della Carta Costituzionale, i rischi "dell'annientarsi" - come afferma il libro - "ogni possibilità di rinnovamento".

Troppo spesso, non ancora sessantenne, Olivetti non senza favoleggiare, concorre a un prezzo prezioso contribuito da un mondo migliore, cui tuttavia aveva donato generosamente strumenti di lavoro e di solidarietà culturale.

Pier Luigi Camparini
Numismatica
"2002 MONTENEGRO" manuale del collezionista di monete metalliche con valutazioni e gradazioni di rarità, XVII° edizione, edizioni numismatiche Montenegro, Torino, 2001, lire 40.000.

Come ogni anno, puntualmente appare la nuova edizione di questo catalogo che, per ricerche di ogni genere, è un volume completo di quanti vengono stampati in Italia. L'Autore, nella prefazione, prendendo spunto dalla ricerca di un nuovo canale sulle cosiddette "prove e sputi" delle monete italiane, annuncia un ribasso dei prezzi della moneta italiana, ma non in Valerio. "I prezzi troppo alti per le monete ed alte qualità, gli esemplari rari, i prezzi di vendita delle monete, affezionato che i prezzi si stabiliscono non i nomi e i cataloghi. E' auspicabile una crisi salutare che faccia rinascere finalmente i commercianti esosi nella vendita e poco disponibili negli acquisti".

Questa decisione appare lodevolissima e dovrebbe imporsi ai commercianti, che invece persistono a chiedere un prezzo esposto per qualche giorno nel marzo 1973, ma non abbastanza per sopportare un'esibizione ripetitiva che mai un'esposizione permanente.

Il 19 giugno 1946, il comitato balsamato di Mazzini venne ristabilito dalla grossa tomba collocata su progetto di Gaetano V. Grasso. La "mummia" si è preservata in buone condizioni. Il 23 giugno (data scelta in ricordo della nascita, 22 giugno 1805, di Mazzini), dopo qualche accoglimento estetico, venne per una settimana nuovamente esposta. Molte persone, attirati dal nuovo spettacolo, recarono a Staglieno. Tra le fotografie riprodotte nel libro, figurano anche quelle scattate durante lo scoppio del nuovo canale.

Il libro si conclude con numerose note bibliografiche e un utile indice dei nomi.

Luciano Masolin
Pao. Piccoli: "I Testimoni di Geova durante il fascismo", libro, estratto dalla rivista "Studi Storici" del n.1/2000, ed. Carocci, lire 10.000.

"Memoria di Giordano Bruno 1600-2000" atti del Convegno tenuto a Roma il 7-8 marzo 2000, a cura di Maria Mantello, con il patrocinio dell'Associazione culturale giovani del Comune di Roma, Liceo Scientifico statale Francesco di Assisi, Roma, 2000.

Edoardo Guglielmo: "I giorni di Aldo", racconto, prefazione di M. Dolcino, Genova, 1997, lire 10.000.

Ferruccio Parri: "La coscienza della democrazia" editore Mazzotta, Milano, lire 25.000.

Guido Bersellini: "Il riscatto 8 Settembre - 25 Aprile" prefazione di Giorgio Rodolfo, Franco Angeli, Milano, 1998, lire 42.000.

"Siberian Rock Art" archeologia, interpretazione e conservazione. Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, Pinerolo, 1999.

"Terrorismo e memoria storica" a cura dell'Associazione Vittime del terrorismo, atti del Convegno di Torino 24-X-98, Torino.

Efiso Ogilgio: "Le Pionierie della Società dei Nazionisti e della Fratellità Internazionale" (La Federazione Internazionale des Etudiants "Corda Frates"), introduzione di Aldo A. Mori, ristampa anastatica, ed. Fola, Salsobonense, 1999.

"Quaderni di Pistoria" periodico dell'Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia, Unicoip Firenze, 2000.

Atti del Convegno internazionale "Il diritto all'autodeterminazione dei popoli alle soglie del 2000", edizioni Feltrinelli, Roma, 1998.

Gianfranco: "L'invenzione di Dio" n. 1, edizioni SETUP, Roma, 2000.

Paola Marino: "La sconfitta di Civitavecchia" supplemento alla rivista HYRIA, 2000.

Massimo Novelli: "Cavalieri del nulla. Reza Khatami, i Castelli" editore Galzerano, Casellavento, Padova, 1998, lire 20.000.

Mario Lussignoli: "Il posto dell'uomo", scritti, materiali, testimonianze, ed. Fondazione Calzari Trebeschi, Brescia, 2001.

André Nataf: "Il Libro Penale" Editori Riuniti, Roma, 1999, lire 18.000.

Guida Verde Michelin Bragna: edizioni Michelin Italiana, Servizio Turismo, Milano, 1998.



TEATRO AGNELLI
(via Sardi, 111)
"Le rose di Atacana"
Assemblea Teatro

TEATRO GIANDUJA
(via Teresa, 5)
Marionette Lupi

TEATRO GIOIELLO
(via C. Colombo, 31 bis)
dal 9 novembre
"Swish Swish"
"Amore assoluto"
di V. Matthews

TEATRO GOBETTI
(via Rossini, 8)
26-28 ottobre
"Ecclasi sul air"
coreografie

TEATRO JUVARRA
(via Juvarra, 15)
19-21 ottobre
"On-de clandestine"
di Monti e Siriani

TEATRO ARALDO
(via Chiomonte, 3)
Spettacoli per ragazzi

TEATRO ALFIERI
(piazza Solferino, 2)
dal 20 novembre
"Grease" musical
di Jacobs Casey

TEATRO CARIGNANO
(piazza Carignano, 6)
16-18 novembre
"Madame de Sade"
di Y. Mishima

TEATRO COLOSSEO
(via Madama Cristina, 71)
25-27 ottobre
"Benneide"
con A. Finocchiaro
9-11 novembre
"Luttazzi Satyricon"

TEATRO ERBA
(corso Mancaletti, 241)
6-11 novembre
"Ottavia" di Seneca,
Compagnia all'ieriana Asti

13-18 novembre
"Carnet d'appuntamenti"
di J. C. Carrière

TEATRO FREGOLI
(Piazza S. Giulia, 2 bis)
Spettacoli per le scuole

TEATRO MANFROTTO
MONTAGNA:
PROPOSTE FRANCESI
Settimane bianche "skippas", servizi anche per chi non ama scendere. 38° Salone Europeo della Montagna di Torino non mancano proposte alternative.

Controantenna espositori per informazioni dettagliate su tutto ciò che è turismo in quota una vetrina in cui sono rappresentati quasi tutti gli Enti turistici pubblici e privati di Piemonte e Valle d'Aosta. Ma è dalla vicina Francia che provengono le offerte più interessanti. Un esempio per tutti è rappresentato da un convegno telefonando al numero 330/47901257.

Ziziana Napolitano
ASINI E MULI
Un tema piuttosto curioso quello affrontato dalla Regione Piemonte e dal Museo Nazionale della Montagna, nella cui sede viene presentata una Mostra intitolata "Asini - Muli, satira ed altre storie". Documenti fotografici, disegni, vignette, giocattoli, oggetti vari, un'iconografia che testimonia, fra storia e satira, l'esistenza dei due animali nel mondo immaginario e nella loro attività al servizio dell'uomo, nell'agricoltura, nel trasporto, nelle vicende belliche.

L'esposizione, culturalmente completata da leggende popolari, proverbi, aneddoti, è integrata da un interessante filmato "La balata di Geraldina" della regista torinese Vittoria Castagneto, che racconta l'itinerario dell'asina

Gradalina, guidata per monti e per valli dal cantastorie Claudio Zanotto Contino.

Due cataloghi, curati da Aldo Benavente e Dino Aldo, riproducono a colori il materiale iconografico esposto e narrano, in testi validissimi, la tanta vicenda di questi due animali ora quasi scomparsi dalle nostre campagne.

CONTORENTI
I NOBILI VINI DELLE
COLLINE NOVARESI
Con il motto "In Vo Qualitas" l'agenzia di accoglienza e promozione turistica locale della Provincia di Novara, in collaborazione con il Comune di Novara, ha organizzato in settembre una visita alle aziende vinicole del territorio novarese.

Le ricchezze naturalistiche ed agro-gastronomiche della zona collinare che si estende tra i fiumi Sesia e Ticino ed in particolare del Piemonte, si tanta vicenda di questi due animali ora quasi scomparsi dalle nostre campagne.

Immemore delle alternative allo sciti: parchi della neve per i più piccoli, "snow board", piste da sci, il poco amato dagli ambientalisti eliski. Le più recenti novità riguardano un pacchetto di proposte "tutto compreso" da fruire in concomitanza con gli appuntamenti sportivi di richiamo mondiale in programma per l'ultimo fine settimana di ottobre e per quello successivo. Tutto da fruire in concomitanza con gli appuntamenti sportivi di richiamo mondiale in programma per l'ultimo fine settimana di ottobre e per quello successivo.

Informazioni più dettagliate si ottengono telefonando al numero 330/47901257.

Ziziana Napolitano
ASINI E MULI
Un tema piuttosto curioso quello affrontato dalla Regione Piemonte e dal Museo Nazionale della Montagna, nella cui sede viene presentata una Mostra intitolata "Asini - Muli, satira ed altre storie". Documenti fotografici, disegni, vignette, giocattoli, oggetti vari, un'iconografia che testimonia, fra storia e satira, l'esistenza dei due animali nel mondo immaginario e nella loro attività al servizio dell'uomo, nell'agricoltura, nel trasporto, nelle vicende belliche.

L'esposizione, culturalmente completata da leggende popolari, proverbi, aneddoti, è integrata da un interessante filmato "La balata di Geraldina" della regista torinese Vittoria Castagneto, che racconta l'itinerario dell'asina

REGNO SAUBAUDO CONTRO LA CHIESA DURANTE IL REFERENDUM

Negli anni a cavallo tra la prima e la seconda guerra d'indipendenza, gli esponenti del Partito liberale si scagliarono contro le immense ricchezze accumulate dai nobili e tenuti principalmente all'altro clero) e richiesero l'abolizione dei privilegi da essa riottenuti con la Restaurazione. Queste richieste, insieme alla volontà di rendere autonoma la società civile dall'influenza del potere ecclesiastico, portarono ad una serie di leggi ed atti del Governo, la cui approvazione causò un'aspra lotta tra i fautori liberali e quella che difendeva i privilegi ecclesiastici.

La prima fu la legge Siccardi, la quale aveva come obiettivo di abolire il Foro ecclesiastico, grazie al quale i membri del clero potevano essere giudicati solamente da un tribunale costituito da ecclesiastici. Ciò escludeva il potere da ogni controllo del potere statale, quasi fosse un'isola immunita o la controverità civile in cui era parte in causa un membro del clero. Nelle leggi Siccardi, che inizialmente costituivano un progetto di legge in tre disegni indipendenti, oltre all'abolizione del foro ecclesiastico, si prevedeva:

- l'abolizione dell'antichissimo istituto del diritto di asilo, permettendo così al potere statale di arrestare chi, ricercato dallo Stato, avesse ottenuto rifugio presso chiese o comunità religiose;
- l'abolizione di alcune delle numerose feste religiose, che per i liberali limitavano la produttività lavorativa (tale progetto non fu approvato, ma la riforma fu attuata dal Papa nel 1853);
- l'autorizzazione del Consiglio di Stato agli acquisti da parte degli enti ecclesiastici beneficiari di donazioni o lasciti testamentari;
- la regolamentazione civile del matrimonio (la non approvazione del progetto, insieme all'accordo posto tra il Cavaliere Rattazzi, provocò la caduta del Governo D'Azeglio).

La discussione parlamentare della legge aboliva del Foro ecclesiastico, fronteggiando i due oppositori Partiti, quello che voleva un'affermazione dello Stato sulla Chiesa, e quello che, nonostante le dichiarazioni di non voler salvaguardare gli interessi spirituali della Chiesa, in realtà difendeva i notevoli privilegi di cui essa godeva.

UN OBELISCO

L'opinione pubblica e la stampa furono interessate dal dibattito sulla legge. La "Gazzetta del Popolo", sostenitrice del Partito liberale, promosse una sottoscrizione tra i Comuni del regno Sabauda, affinché l'approvazione della legge Siccardi fosse ricordata ai posteri da un monumento obelisco eretto a Torino in Piazza Savoia, mentre, sull'altro versante, "L'Armonia della religione civile" indisse una sottoscrizione a favore dell'arcivescovo di Torino, mons. Fransoni, che fiero oppositore delle leggi Siccardi e difensore dei privilegi ecclesiastici, fu esiliato in conseguenza del suo illecito comportamento tenuto successivamente all'approvazione della legge, avendo negato l'estrema unzione al monarca Pietro De Rossi di Santa Rosa, re di essere stato uno dei promotori delle leggi Siccardi.

La Chiesa non restò passiva durante la discussione della legge in Parlamento; gli ecclesiastici, oltre a difendere la Chiesa in Senato del quale molti facevano parte, sfruttarono l'influenza che avevano su una parte considerevole della popolazione. I vescovi cercarono anche di pervenire ad una soluzione che venisse incontro alle richieste del Governo, ma che preservasse pressoché intatti i loro privilegi. A tal fine i prelati si riunirono in prossimità di Villanova, prima dell'approvazione della legge Siccardi.

Elaborarono un documento con il quale si modificava il regime del Foro ecclesiastico, sottraendo, comunque, l'ecclesiastico al giudizio del potere statale.

Riguardo ad altre tematiche, quali l'istruzione della popolazione o la censura preventiva delle pubblicazioni, i vescovi piemontesi ritenevano che il potere statale, in materia civile potesse fare a meno dell'indirizzo "paterno" della Chiesa.

Tra l'approvazione delle leggi Siccardi e la legge Rat-

azzi numerosi furono i provvedimenti del Governo che suscitarono l'ira della Chiesa, quali:

- la legge di abolizione delle decime in Sardegna, che toglieva al clero il "diritto" di ottenere per il proprio sostentamento il decimo di quanto prodotto nell'isola (con un legge successivo il Governo concesse assenti per il sostenimento del basso clero);
- la legge abolitiva della quasi assoluta esenzione del clero dalla leva (legge approvata dopo ripetuti passaggi alla Camera ed al Senato, il quale, più conservatore, continuava ad ampliare le categorie meritevoli di esenzione);
- il non approvato progetto di legge sull'istruzione pubblica, volto ad affermare un maggior controllo dello Stato in questo campo, presentato nel 1854 dal Ministro Cibrario, dopo che i liberali avevano condotto una campagna giornalistica contro la quasi esclusiva competenza della Chiesa sull'istruzione della popolazione;
- la modifica degli statuti di alcune Opere Pie controllate dai religiosi (ad esempio la Compagnia di San Paolo, di Carità di Torino), che passarono sotto controllo statale;
- la soppressione, voluta dai Rattazzi, dell'Accademia di San Carlo, che aveva il compito di istituire nuovi sacerdoti e la sua sostituzione con una Congregazione religiosa presso la Basilica;
- la progressiva diminuzione di spese ecclesiastiche, contenute nel bilancio dello Stato;
- la presentazione del progetto di legge per il matrimonio civile;
- la tolleranza verso i culti protestanti.

Il Partito liberale si scagliò anche contro le eccessive spese annuali per il sostentamento del basso clero, pressoché interamente a carico dello Stato, in quanto, al contrario dell'alto clero, disponeva di esigui mezzi propri. La Chiesa, per non perdere le casse da una spesa per i liberali ingiusta, poiché il clero era capace di sostentarsi con le proprie ricchezze di fatto rese improduttive, incluse alcuni membri del Partito liberale a chiedere che lo Stato incamerasse i beni della Chiesa utilizzandoli per il sostentamento del clero. Le proteste liberali e la necessità di risanare il bilancio (disastroso dalle spese sostenute per la prima guerra d'indipendenza) spinsero il Governo a presentare il progetto di legge volto alla soppressione della personalità giuridica di alcuni Ordini religiosi, all'incameramento ed alla vendita dei beni degli stessi, destinando il ricavato al sostentamento del basso clero.

La vendita di un incameramento dei beni ecclesiastici era già avvenuta nel 1854 nel regno austriaco e la legge di riforma del clero, che aveva spinto il Governo, alla ricerca di luoghi dove ospitare le persone colpite dal colera, a rivolgere lo sguardo verso quei grandi conventi che ospitavano un numero esiguo di religiosi. Anche per

questo motivo l'episcopato piemontese, di concerto con la Santa Sede e su spinta del re Vittorio Emanuele II, cattolico e liberale, malgrado i vari contrasti con la Santa Sede e l'episcopato piemontese, offrì una somma pari all'ammontare della voce di bilancio che nel frattempo era stata cancellata e che serviva al mantenimento del clero non abbiente. L'offerta era sottoposta ad una serie di condizioni, tra le quali il ritiro del clero e la sua uscita dal territorio. La proposta fu accolta e si promosse dal senatore, vescovo di Casale, monsignor Luigi Nazari di Cosignano, il Governo Cavour si dimise, non ritenendosi in grado di decodificare la proposta di legge proveniente dalla Curia Romana, e di poter instaurare trattative, dopo che, fin dal 1848, il Governo aveva cercato di ottenere, inviando alcune dele-

gazioni diplomatiche a Roma presso il Papa Pio IX, le riforme in seguito introdotte dalle leggi approvate in Parlamento.

L'incarico di esaminare la proposta e formare un nuovo governo toccò all'ex-Ministro Giacomo Durando, il quale, dopo alcune trattative con l'episcopato che pretendeva Santa Croce, delle Cappuccine di Torino e dei Certosini di Collegno sfrattati al fine di ottenere nuovi spazi per l'ospedale psichiatrico). Anche il tentativo di Torino sulla occupazione da parte del Governo e il sequestro dei beni di proprietà, restosi necessari per proteggere gli stessi dalla cattiva amministrazione alla quale erano sottoposti (alcuni giornali liberali "vociferavano" che i profitti dei beni del Seminario venivano utilizzati da mons. Fransoni per il suo mantenimento in esilio).

Ma il vero e proprio attacco alla proprietà della Chiesa si ebbe con la legge Rattazzi, che prevedeva la soppressione della personalità giuridica per gli Ordini religiosi che non svolgevano funzioni sociali, quali ad esempio quella di istituire la popolazione o dare assistenza agli infermi. Le proprietà di tutti gli enti soppressi venivano vendute ed il ricavato, conglobato in un ente chiamato Cassa Ecclesiastica, utilizzato per il mantenimento dei membri delle Congregazioni sopresse. Gli enti religiosi non soppressi ed i ricavi, conglobati in una cassa, ai cui introiti sarebbero serviti al mantenimento degli ecclesiastici.

ORDINI RELIGIOSI

La Chiesa non accettava che lo Stato decidesse quali fossero gli Ordini religiosi meritevoli e quali quelli che non lo erano. Il partito liberale, utilizzato per il mantenimento dei membri delle Congregazioni sopresse. Gli enti religiosi non soppressi ed i ricavi, conglobati in una cassa, ai cui introiti sarebbero serviti al mantenimento degli ecclesiastici.

Da Roma arrivarono alcune disposizioni che il clero doveva osservare per opporsi alla legge, in particolare evitare di resistere con la forza, mentre si concedeva di accettare le pensioni elargite dalla Cassa Ecclesiastica. In conclusione, i provvedimenti presi negli anni tra il 1850 ed il 1855, furono estesi a tutti i territori che il Regno di Sardegna annetteva con le guerre d'indipendenza. Nel 1866, con il nuovo codice civile fu introdotto il matrimonio civile e fu promulgata una legge che doveva sostituire la legge Rattazzi (questa aboliva la personalità giuridica per gli Ordini religiosi non meritevoli, ordinando dello Stato, ordine pubblico e sicurezza, erga e stato civile, giustizia, diritti civili e sociali minimi, norme generali sull'istruzione, previdenza sociale, legislazione elettorale, dogane, confini, pesi e misure, ampie e beni culturali).

Altre materie sono lasciate a "legislazione concorrente" (come salute, sport, territorio, infrastrutture, energia), con i "principi fondamentali" fissati dallo Stato.

Nonostante la crisi internazionale e la scarsa informazione sul federalismo, il 94% degli elettori votò contro il referendum. Il referendum confermativo della riforma costituzionale proposta dall'Ulivo con una prevalenza del 64,2% dei sì, particolarmente nel Nord, si svolse una prima volta si votò senza ricevere a domicilio un certificato elettorale, ma si utilizzava la tessera elettorale ricevuta per le elezioni politiche del 13 maggio scorso (era presto l'Electro-Poll analyzer, dove l'urna è un monitor, lo scrutinio è un computer e l'identificazione del votante è fatta da un lettore ottico che legge le impronte digitali).

Il referendum chiedeva di approvare il testo della legge costituzionale 59 del 12 marzo 2001 che modifica il Voto della parte seconda dell'art. 138 della Costituzione. Il referendum chiedeva di approvare il testo della legge costituzionale 59 del 12 marzo 2001 che modifica il Voto della parte seconda dell'art. 138 della Costituzione.

Il voto - avvertito dalla Lega Nord e dall'astensione di Forza Italia e AN - creò un nuovo equilibrio del potere federalista nel nostro Paese, distribuendo quote di potere dello Stato alle Regioni. In concreto, la Repubblica, anziché essere "a partito", in ordine gerarchico come ora, è "costituita" da Regioni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, con "Roma capitale" e quindi con un ordinamento speciale.

Si introduce il nome bilingue per il Trentino Alto Adige/South Tyrol e per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

Rovesciando il principio oggi in vigore si dice che "spetta alle Regioni" scrivere le leggi, salvo per le materie rimosse allo Stato, che sono:

- politica estera, immigrazione, confessioni religiose, difesa, forze armate, moneta, ordinamento dello Stato, ordine pubblico e sicurezza, erga e stato civile, giustizia, diritti civili e sociali minimi, norme generali sull'istruzione, previdenza sociale, legislazione elettorale, dogane, confini, pesi e misure, ampie e beni culturali.

Altre materie sono lasciate a "legislazione concorrente" (come salute, sport, territorio, infrastrutture, energia), con i "principi fondamentali" fissati dallo Stato.

Nonostante la crisi internazionale e la scarsa informazione sul federalismo, il 94% degli elettori votò contro il referendum. Il referendum confermativo della riforma costituzionale proposta dall'Ulivo con una prevalenza del 64,2% dei sì, particolarmente nel Nord, si svolse una prima volta si votò senza ricevere a domicilio un certificato elettorale, ma si utilizzava la tessera elettorale ricevuta per le elezioni politiche del 13 maggio scorso (era presto l'Electro-Poll analyzer, dove l'urna è un monitor, lo scrutinio è un computer e l'identificazione del votante è fatta da un lettore ottico che legge le impronte digitali).

Il referendum chiedeva di approvare il testo della legge costituzionale 59 del 12 marzo 2001 che modifica il Voto della parte seconda dell'art. 138 della Costituzione.

Il voto - avvertito dalla Lega Nord e dall'astensione di Forza Italia e AN - creò un nuovo equilibrio del potere federalista nel nostro Paese, distribuendo quote di potere dello Stato alle Regioni. In concreto, la Repubblica, anziché essere "a partito", in ordine gerarchico come ora, è "costituita" da Regioni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, con "Roma capitale" e quindi con un ordinamento speciale.

Si introduce il nome bilingue per il Trentino Alto Adige/South Tyrol e per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

Rovesciando il principio oggi in vigore si dice che "spetta alle Regioni" scrivere le leggi, salvo per le materie rimosse allo Stato, che sono:

- politica estera, immigrazione, confessioni religiose, difesa, forze armate, moneta, ordinamento dello Stato, ordine pubblico e sicurezza, erga e stato civile, giustizia, diritti civili e sociali minimi, norme generali sull'istruzione, previdenza sociale, legislazione elettorale, dogane, confini, pesi e misure, ampie e beni culturali.

Altre materie sono lasciate a "legislazione concorrente" (come salute, sport, territorio, infrastrutture, energia), con i "principi fondamentali" fissati dallo Stato.

Nonostante la crisi internazionale e la scarsa informazione sul federalismo, il 94% degli elettori votò contro il referendum. Il referendum confermativo della riforma costituzionale proposta dall'Ulivo con una prevalenza del 64,2% dei sì, particolarmente nel Nord, si svolse una prima volta si votò senza ricevere a domicilio un certificato elettorale, ma si utilizzava la tessera elettorale ricevuta per le elezioni politiche del 13 maggio scorso (era presto l'Electro-Poll analyzer, dove l'urna è un monitor, lo scrutinio è un computer e l'identificazione del votante è fatta da un lettore ottico che legge le impronte digitali).

Il referendum chiedeva di approvare il testo della legge costituzionale 59 del 12 marzo 2001 che modifica il Voto della parte seconda dell'art. 138 della Costituzione.

Il voto - avvertito dalla Lega Nord e dall'astensione di Forza Italia e AN - creò un nuovo equilibrio del potere federalista nel nostro Paese, distribuendo quote di potere dello Stato alle Regioni. In concreto, la Repubblica, anziché essere "a partito", in ordine gerarchico come ora, è "costituita" da Regioni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, con "Roma capitale" e quindi con un ordinamento speciale.

Si introduce il nome bilingue per il Trentino Alto Adige/South Tyrol e per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

Rovesciando il principio oggi in vigore si dice che "spetta alle Regioni" scrivere le leggi, salvo per le materie rimosse allo Stato, che sono:

- politica estera, immigrazione, confessioni religiose, difesa, forze armate, moneta, ordinamento dello Stato, ordine pubblico e sicurezza, erga e stato civile, giustizia, diritti civili e sociali minimi, norme generali sull'istruzione, previdenza sociale, legislazione elettorale, dogane, confini, pesi e misure, ampie e beni culturali.

Altre materie sono lasciate a "legislazione concorrente" (come salute, sport, territorio, infrastrutture, energia), con i "principi fondamentali" fissati dallo Stato.

Nonostante la crisi internazionale e la scarsa informazione sul federalismo, il 94% degli elettori votò contro il referendum. Il referendum confermativo della riforma costituzionale proposta dall'Ulivo con una prevalenza del 64,2% dei sì, particolarmente nel Nord, si svolse una prima volta si votò senza ricevere a domicilio un certificato elettorale, ma si utilizzava la tessera elettorale ricevuta per le elezioni politiche del 13 maggio scorso (era presto l'Electro-Poll analyzer, dove l'urna è un monitor, lo scrutinio è un computer e l'identificazione del votante è fatta da un lettore ottico che legge le impronte digitali).

Il referendum chiedeva di approvare il testo della legge costituzionale 59 del 12 marzo 2001 che modifica il Voto della parte seconda dell'art. 138 della Costituzione.

Il voto - avvertito dalla Lega Nord e dall'astensione di Forza Italia e AN - creò un nuovo equilibrio del potere federalista nel nostro Paese, distribuendo quote di potere dello Stato alle Regioni. In concreto, la Repubblica, anziché essere "a partito", in ordine gerarchico come ora, è "costituita" da Regioni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, con "Roma capitale" e quindi con un ordinamento speciale.

Si introduce il nome bilingue per il Trentino Alto Adige/South Tyrol e per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

Rovesciando il principio oggi in vigore si dice che "spetta alle Regioni" scrivere le leggi, salvo per le materie rimosse allo Stato, che sono:

- politica estera, immigrazione, confessioni religiose, difesa, forze armate, moneta, ordinamento dello Stato, ordine pubblico e sicurezza, erga e stato civile, giustizia, diritti civili e sociali minimi, norme generali sull'istruzione, previdenza sociale, legislazione elettorale, dogane, confini, pesi e misure, ampie e beni culturali.

Altre materie sono lasciate a "legislazione concorrente" (come salute, sport, territorio, infrastrutture, energia), con i "principi fondamentali" fissati dallo Stato.

Nonostante la crisi internazionale e la scarsa informazione sul federalismo, il 94% degli elettori votò contro il referendum. Il referendum confermativo della riforma costituzionale proposta dall'Ulivo con una prevalenza del 64,2% dei sì, particolarmente nel Nord, si svolse una prima volta si votò senza ricevere a domicilio un certificato elettorale, ma si utilizzava la tessera elettorale ricevuta per le elezioni politiche del 13 maggio scorso (era presto l'Electro-Poll analyzer, dove l'urna è un monitor, lo scrutinio è un computer e l'identificazione del votante è fatta da un lettore ottico che legge le impronte digitali).

Il referendum chiedeva di approvare il testo della legge costituzionale 59 del 12 marzo 2001 che modifica il Voto della parte seconda dell'art. 138 della Costituzione.

Il voto - avvertito dalla Lega Nord e dall'astensione di Forza Italia e AN - creò un nuovo equilibrio del potere federalista nel nostro Paese, distribuendo quote di potere dello Stato alle Regioni. In concreto, la Repubblica, anziché essere "a partito", in ordine gerarchico come ora, è "costituita" da Regioni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, con "Roma capitale" e quindi con un ordinamento speciale.

Si introduce il nome bilingue per il Trentino Alto Adige/South Tyrol e per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

Rovesciando il principio oggi in vigore si dice che "spetta alle Regioni" scrivere le leggi, salvo per le materie rimosse allo Stato, che sono:

- politica estera, immigrazione, confessioni religiose, difesa, forze armate, moneta, ordinamento dello Stato, ordine pubblico e sicurezza, erga e stato civile, giustizia, diritti civili e sociali minimi, norme generali sull'istruzione, previdenza sociale, legislazione elettorale, dogane, confini, pesi e misure, ampie e beni culturali.

Altre materie sono lasciate a "legislazione concorrente" (come salute, sport, territorio, infrastrutture, energia), con i "principi fondamentali" fissati dallo Stato.

Nonostante la crisi internazionale e la scarsa informazione sul federalismo, il 94% degli elettori votò contro il referendum. Il referendum confermativo della riforma costituzionale proposta dall'Ulivo con una prevalenza del 64,2% dei sì, particolarmente nel Nord, si svolse una prima volta si votò senza ricevere a domicilio un certificato elettorale, ma si utilizzava la tessera elettorale ricevuta per le elezioni politiche del 13 maggio scorso (era presto l'Electro-Poll analyzer, dove l'urna è un monitor, lo scrutinio è un computer e l'identificazione del votante è fatta da un lettore ottico che legge le impronte digitali).

Il referendum chiedeva di approvare il testo della legge costituzionale 59 del 12 marzo 2001 che modifica il Voto della parte seconda dell'art. 138 della Costituzione.

Il voto - avvertito dalla Lega Nord e dall'astensione di Forza Italia e AN - creò un nuovo equilibrio del potere federalista nel nostro Paese, distribuendo quote di potere dello Stato alle Regioni. In concreto, la Repubblica, anziché essere "a partito", in ordine gerarchico come ora, è "costituita" da Regioni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, con "Roma capitale" e quindi con un ordinamento speciale.

Si introduce il nome bilingue per il Trentino Alto Adige/South Tyrol e per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

Rovesciando il principio oggi in vigore si dice che "spetta alle Regioni" scrivere le leggi, salvo per le materie rimosse allo Stato, che sono:

- politica estera, immigrazione, confessioni religiose, difesa, forze armate, moneta, ordinamento dello Stato, ordine pubblico e sicurezza, erga e stato civile, giustizia, diritti civili e sociali minimi, norme generali sull'istruzione, previdenza sociale, legislazione elettorale, dogane, confini, pesi e misure, ampie e beni culturali.

Altre materie sono lasciate a "legislazione concorrente" (come salute, sport, territorio, infrastrutture, energia), con i "principi fondamentali" fissati dallo Stato.

SCONFITTO IL CENTRO-DESTRA REFERENDUM: MAGGIOR POTERE A REGIONI E COMUNI

Nonostante la crisi internazionale e la scarsa informazione sul federalismo, il 94% degli elettori votò contro il referendum. Il referendum confermativo della riforma costituzionale proposta dall'Ulivo con una prevalenza del 64,2% dei sì, particolarmente nel Nord, si svolse una prima volta si votò senza ricevere a domicilio un certificato elettorale, ma si utilizzava la tessera elettorale ricevuta per le elezioni politiche del 13 maggio scorso (era presto l'Electro-Poll analyzer, dove l'urna è un monitor, lo scrutinio è un computer e l'identificazione del votante è fatta da un lettore ottico che legge le impronte digitali).

Il referendum chiedeva di approvare il testo della legge costituzionale 59 del 12 marzo 2001 che modifica il Voto della parte seconda dell'art. 138 della Costituzione.

Il voto - avvertito dalla Lega Nord e dall'astensione di Forza Italia e AN - creò un nuovo equilibrio del potere federalista nel nostro Paese, distribuendo quote di potere dello Stato alle Regioni. In concreto, la Repubblica, anziché essere "a partito", in ordine gerarchico come ora, è "costituita" da Regioni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, con "Roma capitale" e quindi con un ordinamento speciale.

Si introduce il nome bilingue per il Trentino Alto Adige/South Tyrol e per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

Rovesciando il principio oggi in vigore si dice che "spetta alle Regioni" scrivere le leggi, salvo per le materie rimosse allo Stato, che sono:

- politica estera, immigrazione, confessioni religiose, difesa, forze armate, moneta, ordinamento dello Stato, ordine pubblico e sicurezza, erga e stato civile, giustizia, diritti civili e sociali minimi, norme generali sull'istruzione, previdenza sociale, legislazione elettorale, dogane, confini, pesi e misure, ampie e beni culturali.

Altre materie sono lasciate a "legislazione concorrente" (come salute, sport, territorio, infrastrutture, energia), con i "principi fondamentali" fissati dallo Stato.

Nonostante la crisi internazionale e la scarsa informazione sul federalismo, il 94% degli elettori votò contro il referendum. Il referendum confermativo della riforma costituzionale proposta dall'Ulivo con una prevalenza del 64,2% dei sì, particolarmente nel Nord, si svolse una prima volta si votò senza ricevere a domicilio un certificato elettorale, ma si utilizzava la tessera elettorale ricevuta per le elezioni politiche del 13 maggio scorso (era presto l'Electro-Poll analyzer, dove l'urna è un monitor, lo scrutinio è un computer e l'identificazione del votante è fatta da un lettore ottico che legge le impronte digitali).

Il referendum chiedeva di approvare il testo della legge costituzionale 59 del 12 marzo 2001 che modifica il Voto della parte seconda dell'art. 138 della Costituzione.

Il voto - avvertito dalla Lega Nord e dall'astensione di Forza Italia e AN - creò un nuovo equilibrio del potere federalista nel nostro Paese, distribuendo quote di potere dello Stato alle Regioni. In concreto, la Repubblica, anziché essere "a partito", in ordine gerarchico come ora, è "costituita" da Regioni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, con "Roma capitale" e quindi con un ordinamento speciale.

Si introduce il nome bilingue per il Trentino Alto Adige/South Tyrol e per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

Rovesciando il principio oggi in vigore si dice che "spetta alle Regioni" scrivere le leggi, salvo per le materie rimosse allo Stato, che sono:

- politica estera, immigrazione, confessioni religiose, difesa, forze armate, moneta, ordinamento dello Stato, ordine pubblico e sicurezza, erga e stato civile, giustizia, diritti civili e sociali minimi, norme generali sull'istruzione, previdenza sociale, legislazione elettorale, dogane, confini, pesi e misure, ampie e beni culturali.

Altre materie sono lasciate a "legislazione concorrente" (come salute, sport, territorio, infrastrutture, energia), con i "principi fondamentali" fissati dallo Stato.

Nonostante la crisi internazionale e la scarsa informazione sul federalismo, il 94% degli elettori votò contro il referendum. Il referendum confermativo della riforma costituzionale proposta dall'Ulivo con una prevalenza del 64,2% dei sì, particolarmente nel Nord, si svolse una prima volta si votò senza ricevere a domicilio un certificato elettorale, ma si utilizzava la tessera elettorale ricevuta per le elezioni politiche del 13 maggio scorso (era presto l'Electro-Poll analyzer, dove l'urna è un monitor, lo scrutinio è un computer e l'identificazione del votante è fatta da un lettore ottico che legge le impronte digitali).

Il referendum chiedeva di approvare il testo della legge costituzionale 59 del 12 marzo 2001 che modifica il Voto della parte seconda dell'art. 138 della Costituzione.

Il voto - avvertito dalla Lega Nord e dall'astensione di Forza Italia e AN - creò un nuovo equilibrio del potere federalista nel nostro Paese, distribuendo quote di potere dello Stato alle Regioni. In concreto, la Repubblica, anziché essere "a partito", in ordine gerarchico come ora, è "costituita" da Regioni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, con "Roma capitale" e quindi con un ordinamento speciale.

Si introduce il nome bilingue per il Trentino Alto Adige/South Tyrol e per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

Rovesciando il principio oggi in vigore si dice che "spetta alle Regioni" scrivere le leggi, salvo per le materie rimosse allo Stato, che sono:

- politica estera, immigrazione, confessioni religiose, difesa, forze armate, moneta, ordinamento dello Stato, ordine pubblico e sicurezza, erga e stato civile, giustizia, diritti civili e sociali minimi, norme generali sull'istruzione, previdenza sociale, legislazione elettorale, dogane, confini, pesi e misure, ampie e beni culturali.

Altre materie sono lasciate a "legislazione concorrente" (come salute, sport, territorio, infrastrutture, energia), con i "principi fondamentali" fissati dallo Stato.

Nonostante la crisi internazionale e la scarsa informazione sul federalismo, il 94% degli elettori votò contro il referendum. Il referendum confermativo della riforma costituzionale proposta dall'Ulivo con una prevalenza del 64,2% dei sì, particolarmente nel Nord, si svolse una prima volta si votò senza ricevere a domicilio un certificato elettorale, ma si utilizzava la tessera elettorale ricevuta per le elezioni politiche del 13 maggio scorso (era presto l'Electro-Poll analyzer, dove l'urna è un monitor, lo scrutinio è un computer e l'identificazione del votante è fatta da un lettore ottico che legge le impronte digitali).

Il referendum chiedeva di approvare il testo della legge costituzionale 59 del 12 marzo 2001 che modifica il Voto della parte seconda dell'art. 138 della Costituzione.

Il voto - avvertito dalla Lega Nord e dall'astensione di Forza Italia e AN - creò un nuovo equilibrio del potere federalista nel nostro Paese, distribuendo quote di potere dello Stato alle Regioni. In concreto, la Repubblica, anziché essere "a partito", in ordine gerarchico come ora, è "costituita" da Regioni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, con "Roma capitale" e quindi con un ordinamento speciale.

Si introduce il nome bilingue per il Trentino Alto Adige/South Tyrol e per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

Rovesciando il principio oggi in vigore si dice che "spetta alle Regioni" scrivere le leggi, salvo per le materie rimosse allo Stato, che sono:

- politica estera, immigrazione, confessioni religiose, difesa, forze armate, moneta, ordinamento dello Stato, ordine pubblico e sicurezza, erga e stato civile, giustizia, diritti civili e sociali minimi, norme generali sull'istruzione, previdenza sociale, legislazione elettorale, dogane, confini, pesi e misure, ampie e beni culturali.

Altre materie sono lasciate a "legislazione concorrente" (come salute, sport, territorio, infrastrutture, energia), con i "principi fondamentali" fissati dallo Stato.

IL CARCERE "LE NUOVE" DI TORINO RIAFFERMA I DIRITTI UMANI

Dal 25 aprile 1945 ad oggi sono passati 56 anni e il frattempo sono morti quasi tutti i protagonisti della seconda guerra mondiale. I pochi sopravvissuti, a questo punto, hanno già 80 anni e gli esponenti del centro-sinistra, per conoscere e capire il passato per costruire un futuro di pace. Tra le carceri, il carcere "Le Nuove" di Torino, un luogo da non dimenticare perché la riflettere sulle migliaia di detenuti politici e imprigionati e torturati, soprattutto dal 1922 al 1945.

Il carcere è stato dedicato alla lapide del dissenso Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, posta sul suo ingresso principale nel 1986.

Questo carcere, sede della Libreria è stata l'occasione per realizzare due iniziative culturali e storiche. La prima ha coinvolto gli studenti dell'I.T.S. "Maignani" di Grugliasco e dell'I.P.S.A. "A. Steiner" di Torino, autori di una mostra sul carcere dal titolo "Nessun uomo è un'isola". La seconda è stata l'apertura di alcune parti della struttura architettonica al pubblico, grazie alla collaborazione di studenti dell'I.T.S. "Maignani" combinate, ai rappresentanti delle Associazioni interessate, dei Prof. Davide Pettini e Francesco Cazzulani, direttore del carcere (prima il dott. Vincenzo Castoria ed ora il dott. Pietro Buffa).

Due di questi visitatori in un percorso di auto-guida, ha iniziato il percorso partendo dalla lapide esterna dell'AN.P.P.I.A. Successivamente l'attenzione si rivolge ai tempi che furono del carcere del re Vittorio Emanuele II (1857) sulla fondazione del nuovo carcere secondo il sistema della segregazione individuale, il cantiere della morte di G. Giuseppe Cafasso (1960), il Ventennale della Resistenza e l'elenco degli Agenti caduti per motivi di servizio dal 1920 al 1979.

Dopo una breve presentazione dell'attuale utilizzo di questa struttura e della Cassa Circondariale di Torino, si è entrato nel cortile del famigerato primo "braccio" gestito dai tedeschi. Qui alcuni testimoni introdotti al tema dell'importanza delle leggi del 1938, alla Resistenza dei militari che non aderirono alla Repubblica di Salò, degli operai, dei contadini, delle donne, dei fascisti rimasti a casa per difendere la libertà. Nel corso della testimonianza chi ricorda la cella di un detenuto, lo stato nel 1943 e il 1945, chi i tortori mortali di Emanuele Ertor, chi la scritta di Ignazio Vian e sul proprio sangue, chi ricorda il carcere "Le Nuove", chi esibiva copia delle lettere censurate del papà durante la guerra e la Resistenza, rievocava le tragiche vicende della vita di partigiani al Martinetto, al Pian del Lato, a Lanzò, a Cumiana, a Carignano, a Grugliasco narrando le storie dei detenuti, il fascista Solari, chi parlava della solidarietà delle madri e delle figlie, chi ricorda la vita di un condannato a morte che lasciava conseguenze per il figlio, chi era di partigiani al Martinetto, al Pian del Lato, a Lanzò, a Cumiana, a Carignano, a Grugliasco narrando le storie dei detenuti, il fascista Solari, chi parlava della solidarietà delle madri e delle figlie, chi ricorda la vita di un condannato a morte che lasciava conseguenze per il figlio, chi era di partigiani al Martinetto, al Pian del Lato, a Lanzò, a Cumiana, a Carignano, a Grugliasco narrando le storie dei detenuti, il fascista Solari, chi parlava della solidarietà delle madri e delle figlie, chi ricorda la vita di un condannato a morte che lasciava conseguenze per il figlio, chi era di partigiani al Martinetto, al Pian del Lato, a Lanzò, a Cumiana, a Carignano, a Grugliasco narrando le storie dei detenuti, il fascista Solari, chi parlava della solidarietà delle madri e delle figlie, chi ricorda la vita di un condannato a morte che lasciava conseguenze per il figlio, chi era di partigiani al Martinetto, al Pian del Lato, a Lanzò, a Cumiana, a Carignano, a Grugliasco narrando le storie dei detenuti, il fascista Solari, chi parlava della solidarietà delle madri e delle figlie, chi ricorda la vita di un condannato a morte che lasciava conseguenze per il figlio, chi era di partigiani al Martinetto, al Pian del Lato, a Lanzò, a Cumiana, a Carignano, a Grugliasco narrando le storie dei detenuti, il fascista Solari, chi parlava della solidarietà delle madri e delle figlie, chi ricorda la vita di un condannato a morte che lasciava conseguenze per il figlio, chi era di partigiani al Martinetto, al Pian del Lato, a Lanzò, a Cumiana, a Carignano, a Grugliasco narrando le storie dei detenuti, il fascista Solari, chi parlava della solidarietà delle madri e delle figlie, chi ricorda la vita di un condannato a morte che lasciava conseguenze per il figlio, chi era di partigiani al Martinetto, al Pian del Lato, a Lanzò, a Cumiana, a Carignano, a Grugliasco narrando le storie dei detenuti, il fascista Solari, chi parlava della solidarietà delle madri e delle figlie, chi ricorda la vita di un condannato a morte che lasciava conseguenze per il figlio, chi era di partigiani al Martinetto, al Pian del Lato, a Lanzò, a Cumiana, a Carignano, a Grugliasco narrando le storie dei detenuti, il fascista Solari, chi parlava della solidarietà delle madri e delle figlie, chi ricorda la vita di un condannato a morte che lasciava conseguenze per il figlio, chi era di partigiani al Martinetto, al Pian del Lato, a Lanzò, a Cumiana, a Carignano, a Grugliasco narrando le storie dei detenuti, il fascista Solari, chi parlava della solidarietà delle madri e delle figlie, chi ricorda la vita di un condannato a morte che lasciava conseguenze per il figlio, chi era di partigiani al Martinetto, al Pian del Lato, a Lanzò, a Cumiana, a Carignano

TRIBUNA PACIFISTA IL PREMIO NOBEL ALL'ONU E AD ANNAN

Il Comitato di Oslo ha conferito il Premio Nobel per la pace all'ONU ed al suo Segretario generale Kofi Annan.

Secondo la motivazione ufficiale, l'ONU ha meritato il premio grazie al suo lavoro per un mondo più pacifico e meglio organizzato, e Kofi Annan "per aver portato nuova vita a questa organizzazione". Il Segretario generale ha detto: "Il premio onora l'ONU ma ci sfida a fare di più e meglio, invece di riproporre agli allori". A sole due miglia dal Palazzo di Vetri ci sono le rovine delle Torri Gemelle, e le strade davanti all'ONU sono ancora bloccate, perché potrebbero diventare l'obiettivo di nuovi attentati.

In questo clima d'assedio, Annan è stato costretto ad occuparsi della guerra, dopo che il presidente Bush aveva assegnato all'ONU un ruolo centrale nella ricostruzione dell'Afghanistan.

Il commissario dell'ONU per i diritti umani, Mary Robinson, ha chiesto una sospensione dei bombardamenti per distribuire aiuti ai civili nel nord: "La situazione in questa città è disperata".

Il segretario generale è preoccupato per la minaccia americana di colpire altri Stati oltre l'Afghanistan, "ma la dichiarazione fatta dall'ambasciatore all'ONU non significa che Washington vuole bombardare dove le pare: queste sono decisioni delicate, che vanno approvate con cautela".

Le operazioni militari, comunque, sono solo un aspetto di questa offensiva contro il terrorismo, e alla fine avranno una rilevanza piuttosto limitata.

Kofi Annan 63 anni, diplomatico del Ghana, entrato all'ONU nel 1962, è stato il primo funzionario internazionalista sulla poltrona più alta dell'organizzazione. Era stato direttore del personale e del bilancio, coordinatore della sicurezza e capo dell'agenzia per i rifugiati. Ha vissuto in Arabia Saudita, Egitto e Svizzera. Ebbe il suo primo momento di notorietà durante la Guerra del Golfo quando negoziò il rilascio del personale dell'ONU nell'Iraq.

Allorché era stato nominato, nel 1997, Segretario generale in sostituzione dell'egiziano Boutros Boutros Ghali, invio agli USA, dopo i fallimenti in Somalia ed in Bosnia, egli dovette recarsi a Washington per ottenere il pagamento di contributi arretrati (1 miliardo e 600 milioni di dollari): il governo americano aveva infatti sospeso da tempo tali contributi ritenendo eccessivi i costi operativi dell'ONU.

Allora Kofi Annan, investigando sulle delegazioni dell'ONU in Africa accusate di prendere tangenti e per far emigrare profughi all'estero e riducendo gli oneri del bilancio, ottenne da un industriale americano il pagamento delle quote degli USA, ora integrate a saldo da Washington.

Non sono mancate all'ONU le polemiche sulla sua politica per la lotta all'AIDS. Inoltre è fallita la conferenza di Durban sul razzismo a causa dell'antisemitismo di molti delegati dei Paesi paritici.

Ma ci sono stati anche, dal '99 in poi, gli interventi di Annan pro-interventi umanitari; perché "la sovranità nazionale non può proteggere governi che violano i diritti umani". Interventi criticati da vari Paesi in via di sviluppo.

Negli USA Annan è stato contestato per aver criticato il

FORMAZIONE NONVIOLENTA DELLE FORZE DELL'ORDINE

Il Centro di ricerca per la pace, che ha sede a Viterbo (strada S. Barbara 9/E, telef. 0761/353532), diretto da Giuseppe Sinì, ha presentato una proposta di legge che dispone la formazione delle Forze dell'ordine alla conoscenza ed all'uso dei valori, delle tecniche e delle strategie della nonviolenza.

"Riteniamo", ha scritto Sinì ai responsabili degli organi dello Stato preposti alla sicurezza (Arma dei Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Corpi di Polizia locale), ai rappresentanti dell'Associazione professionale, sindacale, assistenziale e culturale, ai parlamentari - che tutti i dipendenti delle Forze preposte alla sicurezza pubblica siano formati ed addestrati alla conoscenza ed all'uso della nonviolenza. Proprio per la delicatezza ed importanza della funzione svolta è necessario mettere a disposizione del personale al compito di difendere la legalità, di contrastare il crimine e di garantire la sicurezza, anzitutto, i diritti e la dignità di tutti, possa giovare degli strumenti e della conoscenza che la teoria - prassi nonviolenta - mette a disposizione.

Giuseppe Sinì, ex obiettore di coscienza, ex amministratore comunale e provinciale, ha condotto campagne per i diritti umani, contro i Centri di raccolta degli immigrati clandestini, tenuto corsi di educazione non violenta in scuole, istituzioni, enti di servizio civile, dirige il notiziario quotidiano telematico "La nonviolenza è in cammino".

Anche se non tutte le iniziative pacifiste di Sinì risultano accettabili, sicuramente egli contribuisce allo sviluppo della cultura della pace, e alla sua suddetta proposta di legge provocata dalle violenze dei poliziotti contro i manifestanti greci avverso il G8, ha già ricevuto l'adesione di parlamentari, di personalità della cultura e della vita civile, di Associazioni e di giornali.

IL CYBER-SOLDATO IN GRAN BRETAGNA INFELICE DISCORSO DEL PRESIDENTE CIAMPI SUI VOLONTARI DI SALO'

Le Forze Armate della Gran Bretagna avranno un nuovo strumento bellico: "cyber soldier". E' stato infatti presentato, con la sigla FIST ("Future Integrated Soldier Technology"), un progetto curato dalla "Defence Procurement Agency". Otto anni di sperimentazione nella base di Abbeywood presso Bristol consentiranno di formare a primo grado di mille fantacinquanti tecnologici o nuovi equipaggiamenti. Una rivoluzione, secondo i generali inglesi, che dovrebbe far ripartire da zero le regole dell'arte di vincere, come l'uso dell'archivio che mandò in pensione l'arco e la picca.

Il cyber-soldato inglese continuerà a imbracciare il mitra Sa-80 con cui ha recitato un ruolo da protagonista nella guerra del Golfo. Ma il facile disporsi di un fantasma di cui il elettronico. Sparerà non soltanto prendendo il grilletto, ma rispondendo a un semplice comando vocale.

Un mirino-telematica posto sulla punta della canna consentirà al soldato di restare tranquillamente nascosto in un bunker o dietro l'angolo di un muro sparando con la precisione di un cecchino. Trasmetterebbe infatti le immagini di quanto si nasconde, oltre il muro, al visore che il soldato ha davanti a sé e che gli fornisce un "terzo occhio". Al visore è collegata un'altra telecamera fissata lateralmente all'elmetto in grado di ruotare a 360 gradi e controllare anche quanto accade alle sue spalle.

Si vorrebbe, in sostanza, combattere senza subire perdite, utilizzando le più sorprendenti invenzioni della fantascienza militare.

In realtà anche questi congegni, così tecnologicamente sofisticati, possono fare cilecca magari alle alte temperature del deserto o all'umidità d'una foresta tropicale. I "marines" americani nel Vietnam si trovarono in difficoltà con il loro mitra sofisticatissimo, mentre i partigiani coltiva-no sicuri con il loro affidabile Kalashnikov. Anche in Somalia i miliziani del "signore della guerra" Aidid misero in fuga i fambo della "Delta Force" dotati di elicotteri e visori modernissimi.

Il nuovo congegno inglese, frutto di anni di ricerche, è in realtà un grosso business delle industrie belliche. Vuolati i magazzini di armi della guerra fredda, venduti gli stock esistenti ai Paesi balcanici e del Terzo Mondo, impegnati negli scontri etnici, e nei massacri tribali, le industrie della morte intendono ricompaginare gli eserciti di élite e grandi potenze con una nuova, costossima generazione di armi.

I MANIFESTI DELLA FIAT (1899-1965)

La Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino va da tempo acquistando per le sue collezioni manifesti pubblicitari significativi per la storia di Torino e della sua produzione industriale. In tale contesto ha organizzato una Mostra che comprende 62 manifesti pubblicitari d'epoca della FIAT, provenienti dalla collezione Bono.

Dal primo manifesto di Carpanetto (1899) ai grandi "affiches" murali di Codonato, Gros, Riccobaldi, De Chirico, Dudovich, Sironi, Barrale, ecc. si fa la serie di vetture (le 609, 519, 620, 524, Baillia, Ardita, Littorina, 500, 500, 1400, 600, Leoncina, 642, ecc.) prodotte dalla Casa automobilistica torinese sino al 1965.

Una sorta di mitologia del progresso, documentato da immagini figurative spesso di livello artistico e di efficacia comunicativa.

Il catalogo, edito dalla G.A.M., con un saggio di Arturo Carlo Quintavalle e schede illustrative di Elvio Soleri, riproduce tutte le opere esposte.

PERISCOPIO IL NUMERO E' POTENZA?

Il regime fascista, tra le tante battaglie dei suoi slogans, lanciò il motto (rivoltosi poi disastroso): "Il numero è potenza". Ciò può aiutarci a comprendere la popolazione, più aumenta la potenza della nazione.

Le conseguenze erano evidenti: applicabile ai vivi, cioè alle figure che ai dittatori bisognò di avventure belliche e quindi di "cane da cannone": maggiori erano i numeri, tanto più erano i soldati, tanto più erano i pubblici beni, i trasporti, opere pubbliche, i servizi, occupazione, nuovi insediamenti urbani, ecc.

Anche adesso, nei Paesi sottosviluppati o in via di sviluppo, vi è un'esplosione demografica che provoca fame, miseria, guerre tribali, terrorismo, emigrazione. Non per gli "derivati del Marocco, del Kurdistan, del Pakistan e di altri territori sovraffollati (in cui le donne partoriscono in media oltre 5 figli) sbarcano clandestinamente in Italia, o la crescita delle nazioni povere. L'aumento degli abitanti oltre 166 milioni è dovuto all'incremento costante dell'immigrazione extracomunitaria.

Memori del regime fascista, i nostri governanti, invocando un discutibile assistenzialismo (meglio aggettivo che sostantivo, perché la nascita) hanno stabilito un assegno di maternità a carico dello Stato e pagato dall'INPS.

Tale assegno - che ammonta a 3.078.000 lire - è stato erogato annualmente in base al costo della vita - verrà dato a tutte le donne residenti in Italia, di qualsiasi nazionalità, non solo le italiane, ma anche le straniere, mentre i partigiani coltiva-no sicuri con il loro affidabile Kalashnikov. Anche in Somalia i miliziani del "signore della guerra" Aidid misero in fuga i fambo della "Delta Force" dotati di elicotteri e visori modernissimi.

Il nuovo congegno inglese, frutto di anni di ricerche, è in realtà un grosso business delle industrie belliche. Vuolati i magazzini di armi della guerra fredda, venduti gli stock esistenti ai Paesi balcanici e del Terzo Mondo, impegnati negli scontri etnici, e nei massacri tribali, le industrie della morte intendono ricompaginare gli eserciti di élite e grandi potenze con una nuova, costossima generazione di armi.

MARCIA PER LA PACE PERUGIA-ASSISI

Sotto un sole estivo un corteo di circa 300 mila persone, il 14 ottobre, ha percorso 124 Km. di strada da Perugia ad Assisi. Questa edizione della tradizionale "marcia della pace" è stata la più imponente manifestazione pacifista della guerra dopo l'inizio dei bombardamenti anglo-americani sull'Afghanistan con la partecipazione di 400 associazioni di volontariato, O.N.G., Sindacati, Enti locali, e l'astensione dei politici del Centro-destra.

Nel gigantesco corteo si sono mischiate le più diverse sigle, bandiere, striscioni e le contrattorie opinioni sull'intervento armato degli USA e della coalizione internazionale, per rimuovere il pericolo di nuovi attentati all'Unità mescherati sotto le sembianze di una guerra di religione.

Nonostante le profonde differenziazioni tra il "Genoa Social Forum" e il "Genoa" (accusato di collusione con la "cultura del terrorismo") e il Centro-Sinistra ("stato di guerra"), tutti i gruppi favorevoli alla pace dopo una guerra restauratrice dei diritti umani nell'Afghanistan sanguinario, lo marcia, non turbata da alcun incidente ha testimoniato la comune aspirazione ad un futuro di giustizia, libertà e pace.

LIBRI RICEVUTI

"Vis-à-vis" quaderni per l'Autonomia di classe, n. 8, editore Manzoni, Bolzano, 1998, lire 30.000

Gabrielle Segalla: "La strategia del sospetto", eronaca psico-giudiziaria del caso SCIENTOLOGY, edizioni MIR, Montespertoli (FI), 2000, lire 18.000

Piera Egidi: "Incontri" identità allo specchio tra fede e ragione, ed. Claudiana, Torino, 1998, lire 25.000

Martino Contu: "Antifascisti e Resistenti Sardi del Medio Campidano 1926-1945" ANPIA

Giancarlo Tapparo: "La subformatura" un'leggere tra lobbies e penes, ed. Passigli, Firenze, 2000, lire 15.000

"Coscienza e libertà" rivista trimestrale dell'Associazione internazionale per la difesa della libertà religiosa, Roma, n.33, 1999

Marco Contu: "Sullivan rivisitato" la sua rilevanza per la psichiatria, la psicoterapia e la psicoanalisi, editore Massari, Bolzano, 2000, lire 33.000

"LIBERO PENSIERO"

L'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" pubblica da tempo il Bollettino trimestrale LIBERO PENSIERO, quale supplemento del mensile L'INCONTRO. Chi, interessato alla tematica laica e al relativo dibattito politico-culturale, desidera riceverne una copia a titolo di saggio per eventuale abbonamento o adesione all'Associazione, può rivolgersi alla Segreteria di redazione de L'INCONTRO (via Consolata 11, 10122 Torino - telef. 011-5212000).

IL MOVIMENTO NONVIOLENTO

Il Movimento Nonviolento lavora per l'esclusione della violenza individuale e di gruppo in ogni settore della vita sociale, a livello locale, nazionale e internazionale, e per il superamento dell'apparato di potere che trae alimento dallo spirito di violenza. Per questa via il movimento persegue lo scopo della creazione di una comunità mondiale senza classi che promuova il libero sviluppo di ciascuno in armonia con il bene di tutti.

I fondamentali direttrici d'azione del movimento nonviolento sono:

- 1) l'opposizione integrale alla guerra;
- 2) la lotta contro lo sfruttamento economico e le ingiustizie sociali, l'oppressione politica ed ogni forma di autoritarismo, di privilegio e di nazionalismo, le discriminazioni legate alla razza, alla provenienza geografica, al sesso e alla religione;
- 3) lo sviluppo della vita associata nel rispetto di ogni singola cultura, e la creazione di organismi di democrazia dal basso per la diretta e responsabile gestione della vita; e la creazione di organismi di democrazia dal basso per la diretta e responsabile gestione della vita; e la creazione di organismi di democrazia dal basso per la diretta e responsabile gestione della vita;
- 4) il salvaguardio dei valori di cultura e dell'ambiente naturale, che sono patrimonio prezioso per il presente e per il futuro, e la cui distruzione e contaminazione sono un'altra delle forme di violenza contro l'uomo.

Il movimento opera con il solo metodo nonviolento, che implica il rifiuto dell'uccisione e

PARLANO I TORINO

Quando gli uomini smetteranno di pontificare e leggeranno i problemi specifici delle donne dei quali non possono capire alcunché?

Grazia Rattazzi Galimberti (scizia)

Berlusconi

Egredo Direttore, il presidente Berlusconi, dopo l'incontro con il Cancelliere Schroeder a Berlino, ha parlato di "superiorità" della civiltà occidentale rispetto a quella islamica. Tale dichiarazione ha suscitato imbarazzo in America ed in Europa in quanto gli Alleati occidentali si sforzano di costruire un'alleanza ampia contro il terrorismo di matrice islamica servendosi dei Paesi arabi moderati.

Berlusconi ha ridimensionato, in un discorso al Senato, tale epistola affermando "mi dispiace che qualche parola estrapolata dal contesto generale sia stata male interpretata ed abbia potuto urtare la sensibilità dei miei amici arabi e musulmani..."

L'episodio è stato strumentalizzato dagli americani e dalle sinistre per evidenti interessi politici.

Credo che l'on. Berlusconi, anche se poi ha ritrattato per motivi di opportunità, abbia ragione. Infatti la civiltà occidentale, pur con i suoi difetti, possiede principi di libertà e di tolleranza che l'Islam ignora.

L'Occidente è retto dalla democrazia laica che tiene separati lo Stato e la religione, l'Islam è retto dalla teocrazia che identifica lo Stato nella religione. Ad esempio, nel nostro Paese si può contestare o addirittura satirizzare i libri, nei giornali, nei film, nei teatri, persino alla TV la figura di Cristo e il cristianesimo, mentre nei Paesi islamici - o con l'eccezione di un'offesa ad Allah, a Maometto o al Corano determina una condanna a morte.

Perciò, almeno stavolta, Berlusconi è stato sincero e non opportunistamente...

Ludovico Rossetti (Parma)

Sebbene si sia esagerato nella polemica contro Berlusconi, non si può parlare, almeno in sede accademica, di superiorità o superiorità di una civiltà rispetto ad un'altra, sia essa islamica, cinese o indiana, perché tutte le civiltà hanno arricchito culturalmente il genere umano. Piuttosto c'è da chiedersi perché i moderati musulmani non insorgano contro le offese ai dritti umani perpetrate in Pakistan, Iran, Irak, Afghanistan, ecc.?

ALBERTO BOLAFFI

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. 011.55.76300
teleg. Francbolaffi
telefax 011.56.20.456

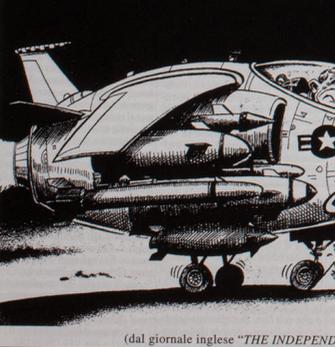
filatelisti
e antiquari filatelici
dal 1890

Filiali: Torino - Via Cavour 17- 10123 - tel. 011.55.76.300
Milano - Via Manzoni 7 - 20121 - tel. 02.89.013.452
Roma - Via Condotti 56- 00187 - tel. 06.679.65.578/9

tutti i servizi in rete

cartografia	scuole
strade	ambiente
città d'arte	infopoint europa
orari bus + treno	ecomusei
mettersi in proprio	albo autotrasportatori
concorsi e assunzioni	appalti e contratti

www.provincia.torino.it
l'informazione che cercavi



Aborto

Egredo Direttore, il neo-ministro on. Rocco Buttiglione con la recente proposta di milione al mese per dieci mesi, viaggia alle donne che rinunciano ad abortire, oltre ad aver suscitato indignazione e sconcerto, ha confermato la sua adesione all'ipotesi di un milione al mese per la vita di ogni singolo feto. Il ministro Buttiglione ha fatto un appello per la libertà dell'insegnamento e proposto una legge per l'assegnazione di un "buono-libro" per coprire parzialmente i costi delle famiglie nell'acquisto dei libri di testo delle scuole medie.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente.

L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione. L'attuale elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di L. 4.655.000.



(dal giornale inglese "THE INDEPENDENT")